

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
5082  
MILANO



# ARDANO E DARTULA

DRAMMA PER MUSICA

DEL CAVALIERE PAOLO POLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE 1826.

---

LA MUSICA È DEL MAESTRO

SIGNOR STEFANO PAVESI.



VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED.

M. DCCC. XXV.

ARDANO E DARTULA

DRAMMA PER MUSICA

ALL' OPERA

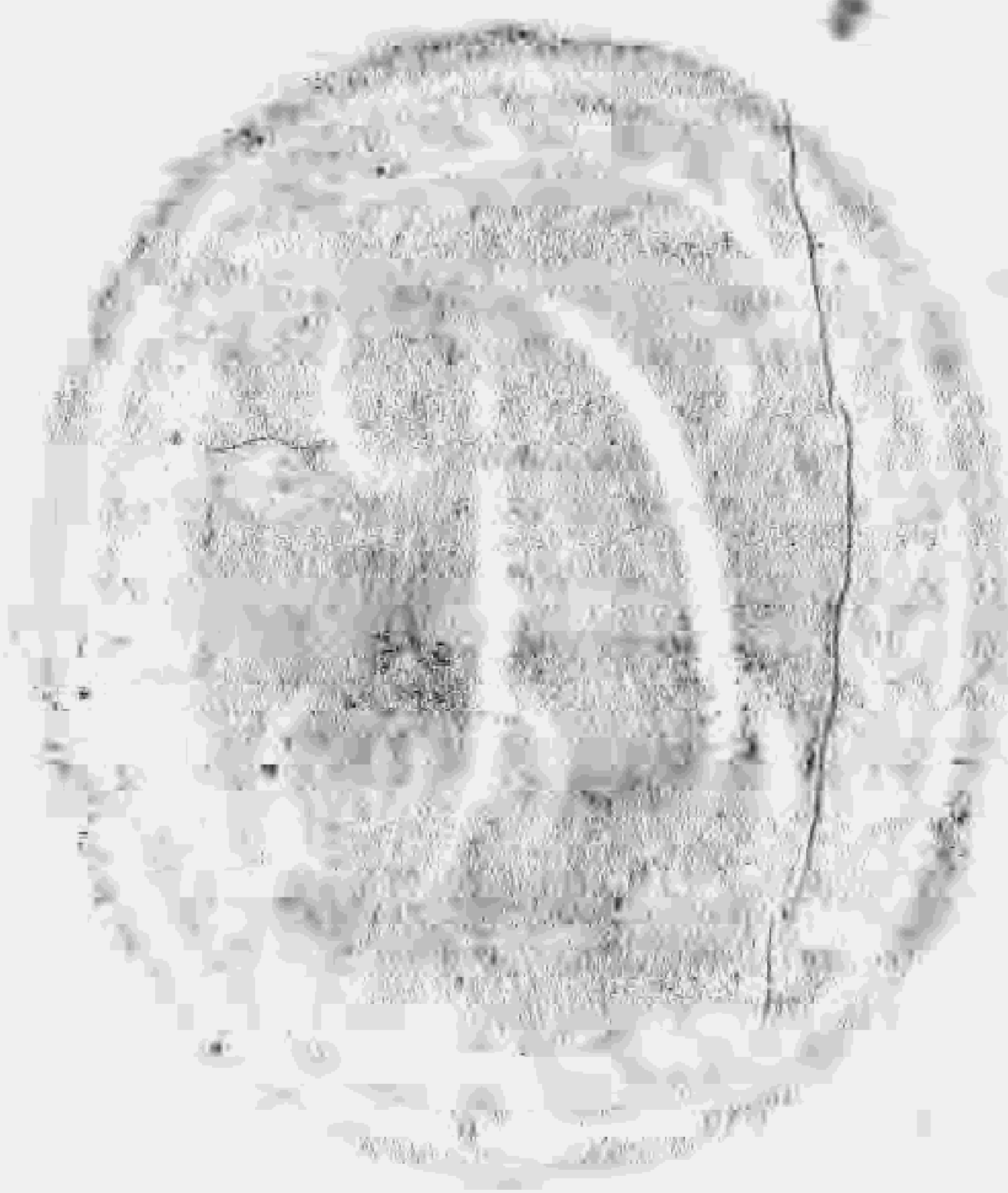
TEATRO

TEATRO

TEATRO

TEATRO

TEATRO



## DIALOGO

Fra l'Autore, ed un suo Amico Forestiero

nel quale si comprende l'Argomento

del Dramma.

**Autore.** Oh! ben venuto; quando a Venezia?

**Amico.** Jeri sera.

**Autore.** Hai sentito il Mosè? ti è piaciuto?

**Amico.** Moltissimo. Dicano quello che vogliono i musicali saccentoni, Rossini è il *non plus ultra*. Approposito come se la caverà dopo questo pezzo da sessanta il povero Maestro, che scrive la tua Opera? io lo compiangio.

**Autore.** Cosa vuoi che ti dica? S'ingegnerà alla meglio quando non l'avessi io tradito col mio libretto.

**Amico.** Che titolo porta il tuo Dramma?

**Autore.** ARDANO e DARTULA almeno così sta scritto sul Cartellone.

**Amico.** Ardano e Dartula? Non conosco questo fatto. L'hai tratto dalla Storia?

**Autore.** Il Cielo mi guardi dal metter mano profana nel sacro deposito dell'antichità della Storia voglio in prima più volentieri dar fondo allo scarso patrimonio della mia fantasia.

**Amico.** Dunque è un fatto immaginario.

**Autore.** A un dipresso come lo sono la maggior parte degli odierni poemi. Adesso il vero non ha più un certo credito presso il gusto del pubblico, specialmente nelle drammatiche rappresentazioni; si vuole il meraviglioso a spese il più delle volte del verosimile, che equivale al buon senso. Nella disposizione di scrivere quest'Opera, ho detto fra me; ricorriamo ad un carattere antico, poichè ho sempre veduto, che chi racconta avventure di viaggi lontani, lontani assai, o chi scaturisce novelle dalla ruggine dei secoli ha sempre ragio-

ne, attesa la difficoltà d'incontrare idonei testimonj che possano asserire il contrario.

*Amico.* Non so condannarti in codesto tuo divisamento: ma ti avrai però prefisso una condotta, un argomento, uno scopo.

*Autore.* Questo era tutto preveduto fino dallo scorso mese di Agosto, che, condotto a termine il mio lavoro, corredato dall'autorevole approvazione lo consegnai al Maestro per essere rivestito dei musicali ornamenti. Ma... le vicende accadute all'apertura di codesto Teatro domandarono imperiosamente una riforma, alla quale mi addattai di buon grado in contemplazione di poter ottenere una miglior riuscita. Buon per me, che come ti dissi, essendomi appoggiato ad un fatto ideale potei disporre a mia volontà dello stato, della vita, e della morte de' miei personaggi senza tema d'incontrar lite con alcuna genealogica discendenza: tanto è vero che trattandosi di un artista abilissimo, che sostiene la parte di Cairba, e che, secondo il mio primo impianto, avrebbe dovuto morire fuori di Scena a metà del second' Atto, ora coi suoi modi di canto portentosi e piacevoli ho fatto sì che possa dilettere il pubblico fino al termine dell' Azione.

*Amico.* Mi pareva aver inteso a dire che quest' Azione tu l'avessi tratta dall'Ossian.

*Autore.* L'Ossian non fece che prestarmi gratuitamente alcuni nomi coi rispettivi caratteri. Per esempio una Dartula, giovine dolcissima, di squisito sentimento. Un Cairba feroce. Gaulo ed Ardano due giovinotti Guerrieri valorosi. Un Carilo Cantore rinomatissimo, soggetto che aveva un' influenza sull'animo di quei popoli superiore ad ogni altra Sacerdotale autorità. Con questi Signori, e con qualch'altro nome nazionale adunque ho intrapreso di comporre questo mio pasticcetto del quale benchè in animo mio stasse di non dar l'argomento, calcolando che i Drammi devono esser chiari, intelligibili da per loro; pure onde non essere tacciato d'innovator presuntuoso, te lo spiegherò succintamente.

*Amico.* Lo sentirò volentieri.

*Autore.* Suppongo per antefatto, che quindici anni prima della presente Azione, Clessamor, il cui sepolcro si vede nella prima scena presso la spiaggia del mare, sia stato ucciso da Cairba, potente Signore di Arta, uomo di carattere fiero, il quale vagheggiava il possedimento della città, e del piccolo regno di Barcluta. Lasciato avendo Clessamor due figli Gaulo, e Dartula, fu il primo salvato da Carilo primo Bardo Cantore, e mandato presso Fingallo ad apprendere l'aspro mestier dell'armi; fu l'altra trattenuta bambina da Cairba, ed allevata nella sua corte ignara della catastrofe, che l'avea del padre privata. Avendo Cairba un giovine figlio di nome Ardano, valoroso, destinato avea da gran tempo di farlo sposo a Dartula. Il giorno appunto, che Ardano ritornava vittorioso da una spedizione contro Oscar, era quello fissato alle nozze, e qui comincia l' Azione. Ma Carilo, a cui stava sempre a cuore di rimettere ne' suoi dominj la dinastia di Clessamor, opportunamente fece arrivar Gaulo nascosto per presentarlo al popolo, e fargli riacquistar colla forza il suo soglio, qualora Cairba non glielo cedesse dietro alle sue replicate robuste insinuazioni. Giunto Gaulo incontra Dartula alla tomba del Padre; ma nel conoscerla amante d'un suo nemico amaramente la rimprovera; essa però non può sul momento vincere una passione, che se le avea radicata nel cuore fin dall'infanzia e va alle nozze (bensì con animo estremamente agitato pel riconoscimento fatto d'un fratello determinato a vendicarsi.) Stanno per celebrarsi le feste dei sponsali, e Cairba dà nuovo eccitamento a Carilo perchè allegri la mensa col suo canto, ma questo invece dà mano all'arpa, ed intuonando un'invocazione tremenda all'ombra di Clessamor (poichè in quei paesi costumavano familiarmente di conversar cogli spiriti) sparge il terrore su tutti gli astanti. In questo frattempo si presenta colla celata un guerriero, che viene ammesso, secondo l'usato, all'onore della conca ospitale. Quest'è Gaulo che non potendosi più contenere viene a sfidar Cairba intempestivamente. Ma questo suo passo imprudente eccitando nuovo sdegno in Cairba, questi lo fa circondare, e condur dalle sue

guardie alla grotta, che serviva di carcere. Qui finisce il primo atto.

*Amico.* Può aver qualche interesse, andiamo avanti.

*Autore.* Carilo, che vede in pericolo il suo protetto comincia a predisporre a di lui favore i guerrieri di Cairba, facendo ad essi conoscere che Gaulo potrebbe essere riserbato al supplizio, che questo è il figlio del loro antico Signore Clessamor, da Cairba proditoriamente ucciso, e che bisognava ad ogni costo tentar di salvarlo. Di fatti si recano essi in massa presso di Ardano, il quale penetrato d'altronde del dolor di Dartula, generoso di carattere accetta il progetto di recarsi personalmente alla grotta per liberare il prigioniero sfidandolo però nel tempo stesso a singolar tenzone. (Cosa che presso a quei popoli era usitatissima.) Partiti i giovani pel campo dell'onore, Carilo si trattiene per aspettar Cairba nella grotta, onde contrapporre alla di lui fierezza la ferma tranquillità di un cuore nutrito nella virtù. Appena Cairba in mezzo al suo sdegno è informato che il figlio trovasi a fronte di un tanto campione, la ferocia del suo animo non ha tutta la forza di resistere all'imperiosa tenerezza di padre, e raccapricciando al pericolo della pugna patte lacerato dalla più tormentosa inquietudine. Non minor agitazione prova Dartula nel sapere che l'amante, o il fratello sta per soccombere nella lotta terribile, ma tanta ambascia viene calmata all'annuzio che Carilo portatosi sul luogo giunse felicemente a tempo di sospendere ogni ulterior combattimento. Finalmente Cairba uscendo di Barduta solo, agitato, in preda ai suoi rimorsi, disposto a tutto cedere purchè possa recuperare il figlio, vedendo venirle incontro Dartula, qual foriere di pace promette solennemente di ritornare in Arta con Ardano, di lasciar Gaulo nel pieno possidimento di Barduta, qualora Dartula sposa del figlio lo accompagni come pegno di una solida riconciliazione. E qui si cala il Sipario.

*Amico.* Non v'è male, vi possono essere delle favorevoli situazioni.

*Autore.* Così spero.

*Amico.* Come va col vestiario, e colle scene?

9  
*Autore.* Ti dirò francamente. La cosa fatta per il Teatro del giorno d'oggi non può essere la cosa precisa dei tempi Ossianeschi. E credo più utile di domandar misericordia a dieci pretendenti al rigorismo per contentare l'occhio di mille, piuttostochè contentare i dieci per farmi lapidare dai mille. Per esempio. Potresti tu garantir me, il sarte, il pittore, l'impresa se presentassi sulla scena la rozza nudità di quelle pareti, la rigidezza severa dei costumi dei Bardi? Te lo dico all'orecchio, saprei come va fatto, ma non bisogna far come va, se prima non si accetta per buono quello che è vero: (\*) In somma io non voglio fare il riformatore per essere riformato.

*Amico.* Ho inteso, ho inteso.

*Autore.* Oh! a rivederci; vado alle prove; mi raccomando a te, ed ai tuoi amici per la sera che andrà in scena la mia opera di dimenticare a casa tutte le chiavi. Addio.

(\*) Vedi lettera di Appostolo Zeno al Muratori.

# ATTORI

CAIRBA, Padre di

*Signor Giovanni Davide.*

ARDANO, Sposo di

*Signora Maddalena Masini.*

DARTULA, Sorella di

*Signora Enrichetta Lalande Meric.*

GAULO, Figlio dell'estinto Classamor

*Signora Gentile Borgondio.*

BRESILLA, giovine amica di Dartula

*Signora Rosa Nerini.*

CARILO, primo Bardo Cantore

*Signor Antonio Tamburini*

*Primo Basso serio Cantante.*

ALTANO, altro Cantor di Cairba

*Signor N. N.*

( di Cantori

Coro ( di Guerrieri di Gaulo

( di Guerrieri di Cairba.

Donzelle.

Soldati.

*La Scena è in Barcluta e in sue vicinanze.*

*Primo Violino per le Opere*

Sig. Antonio Cammeria.

*Prima Viola*

Sig. Gesoni Angelo.

*Primo Violoncello*

Sig. Zaccagna Bernardo.

*Primo Contrabasso*

Sig. Rizzi Angelo.

*Primo Flauto*

Sig. Scapolo Angelo.

*Primo Oboè*

Sig. Paessler Carlo.

*Primo Clarinetto*

Sig. Bombasini Gio: Battista.

*Primo Fagotto*

Sig. Terren Gio: Battista.

*Primo Corno*

Sig. Ziffra Antonio.

*Arpa*

Signora Paessler Giuseppina.

*Direttore de' Cori*

Sig. LUIGI CARCANO.

*Pittore delle Scene*

Sig. FRANCESCO BAGNARA.

Membro dell' I. R. Accademia

di belle Arti.

*Vestiaristi*

Signori GUARIGLIA e MONDINI.

*Attrezzista*

Sig. PIETRO GALLINA.

*Macchinista ed Illuminatore*

Sig. ANTONIO ZECCHINI.

*Copisteria di Musica*

Presso il Sig. GIACOMO ZAMBONI.

*Inventore e Compositore de' Balli*  
GALZERANI GIOVANNI.

*Primi Ballerini Serj Francesi*  
Blasis Carlo. Leon Virginia.

*Primi Ballerini Serj Italiani*  
Oliviera Teresa - Trabattoni Angelo - Pozzi Quaglia  
Gaetana.  
Campilli Pietro - Campilli Elisabetta - Massini Federico.

*Primi Ballerini per le Parti*  
Lazzareschi Angelo. Baldanzi Geltrude.

*Attra Prima Ballerina*  
Peghin Augusta.

*Altri Ballerini per le Parti.*  
Baldanzi Francesco. Coppini Antonio.

*Ballerini di mezzo carattere.*  
Ronzani Domenico      Bellani Margherita.  
Coppini Antonio      Romanelli Marianna.  
Hebert Giacomo      Lang Orsola.  
Viotti Emanuele.      Massini Carlotta.

Coppini Gioachino.  
Numero 16. Coppie Figuranti.

La Musica dei Balli è appositamente del Maestro  
Viviani Luigi Maria.

# ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

E' l'alba, il mare agitato da una burrasca presso il suo termine. Alcune colline praticabili da un lato, dove trovasi l'abitazione di Carilo, dall'altro lato sulla spiaggia vedesi il sepolcro di Clessamor, in poca distanza le torri di Barcluta. Dal folto d'una foresta vicina escono alcuni GUERRIERI, che si dirigono all'abitazione di Carilo, da dove escono alcuni CANTORI indi CARILO.

CORO DI CANTORI

O h come torbido  
Il giorno appar!  
Procella orribile  
Siede sul mar.

CORO di GUERRIERI

Questo giorno di vendetta  
Par che spunti in ira al Ciel;  
Ma la chiedono, ma l'aspetta  
Questi brandi, quell'avel.

(additando la tomba.)

I Cantori ed i Guerrieri discendono e vanno  
tutti presso alla tomba.

CORO GENERALE. Dal freddo tumulo  
In tuon feroce  
Alza la voce  
Tradito un Re;

CANTORI. E chiede sangue

GUERRIERI. E sangue avrà.

CANTORI Vittima esangue.

GUERRIERI. L'empio cadrà!

CAR. Cadrà, l'empio cadrà, qual buja notte  
Colle tenebre sue, se ancor persiste  
In Barcluta regnar. Lieta m'apparve



L'ombra di Clessamor più dell'usato  
Sorridere al mio canto. In fiera gioja  
Scuotea l'asta di sangue atro-vermiglia,  
E tenea fisso il ciglio,  
Quasi presso dal mar scorgesse il figlio.  
Gaulo non tarderà. Forse coll'onde  
Combatte il lieve pin. Non vi smarrite;  
S'invochi Odino; intorno a me vi unite.

*(tutti circondano Carilo in atto devoto.)*

Spirto terribile  
Della tempesta,  
La furia indomita  
Dei nemi arresta.  
Si plachi il mar.

CORO  
CAR. Si plachi il mar.  
Ritorni incolume

Al patrio lito  
Il figlio vindice  
D'un Re tradito.  
Si plachi il mar.

CORO Si plachi il mar. *(tutti come sopra.)*  
Poi formidabile *(tutti con forza.)*  
Ruoti l'acciar.

1. parte del Coro Ma vicino si scopre... Accorrete.  
*(andando alla spiaggia.)*

2. parte. Ecco un legno s'appressa alla sponda.

Coro generale Egli è desso; dall'aura seconda  
Ben si scopre del Nume il favor.  
Fra la letizia

De' nostri cor *(facendo corona a*  
Scendi qual raggio *Gaulo nell'atto*  
Di patrio onor. *che mette piede*  
*a terra.)*

## SCENA II.

GAULO con alcuni GUERRIERI e DETTI.

GAU. Nel baciarti, o sacra tomba;  
*(bacia la tomba del padre.)*  
Nel vedervi, o patrie mura,  
*(fissa le torri di Barcluta.)*

Sento in me parlar natura  
L'alta voce del dover.

Squilli pur l'audace tromba;

Cari amici, a voi mi affido:

Nella pugna il nostro grido

Di vittoria sia forier.

CORO. Nella pugna il nostro grido  
Di vittoria sia forier.

GAU. Dolce speranza,

Che al cor mi scendi,

Tu già mi rendi

Di me maggior

Di quelle ceneri

Al fier comando

Snudate il brando

Vendicator.

CORO. Per quelle ceneri

Al tuo comando

S'impugni il brando

Vendicator.

CAR. Vieni, Gaulo, al mio sen. Uopo è il consiglio  
A vendetta apprestar. Meco venite  
Ne' miei recessi, ove discender suole  
Della futura età spesso la voce.

GAU. Ma dimmi in pria della germana.

CAR. In questo

Giorno per noi funesto,

Tre lustri or son, che Clessamor estinto

Giacque per opra vil del tradimento,

In questo stesso dì stender la mano

Ad Ardan la vedrai.

GAU. Stelle! Ad Ardano!

Del feroce Cairba al figlio? Io fremo.

CAR. Credimi: a quel del padre

Non ha simile il cor! Catmor somiglia

Valoroso, ospital, odia il delitto.

Nell'opre sue chiede a virtù consiglio.

GAU. Ma del crudo Cairba è sempre il figlio.

CAR. Oggi ei ritornerà, di nuovi allori

Cinto la fronte giovanile. In Morven

Già suonò la sua fama.

GAU. Forse che in questo dì morte qui il chiama,  
 CAR. Sgombra nebbia dal cor, l'odio tuo serba  
 Sol per chi il merta, ad esser giusto apprendi,  
 Gaulo, a' consigli miei docil t'arrendi.

GAU. Guida i miei passi tu, purchè la mano  
 Anco guidi a ferir. Sete ho di sangue,  
 Insaziabil sete.

CAR. E sangue, il credi,  
 Oggi si verserà, ma quel degli empi,  
 E a propizio momento.

GAU. A tai detti m'arrendo: or son contento.

CORO L'ultrice folgore  
 D'un Dio terribile  
 Sul capo al perfido,  
 Sì, piomberà.

GAU. Quest'alma inebriasi  
 Di guerra al cantico;  
 Già presso è il fulmine!  
 L'empio cadrà.

CAR. Quell'alma inebriasi  
 Di guerra al cantico;  
 Vendetta il fulmine  
 Piombar farà. (tutti partono.)

### SCENA III.

Sala antica con alcune finestre praticabili dirimpetto.

BRESILLA, ALTANO indi DARTULA con seguito di  
 Donzelle con Arpa.

ALT. Vaga Bresilla, di Cairba a nome  
 A Dartula dirai, che in quest'istante  
 Sulle rive del Clyd move la possa  
 Del vincitore Ardano.

BRE. Ei già ritorna?

ALT. Sì, fra brev'ora udrai  
 Di vittoria intonare i Bardi il canto.  
 Io con Cairba intanto  
 Vò il figlio ad incontrar. Lieto e festoso  
 Presentar a Dartula ei vuol lo sposo. (parte.)

BRE. Quanto sarà felice! Eccola -- Vieni,  
 E il tuo bel cor prepara,  
 Alta, regal donzella,  
 La più grata ad udir....

DAR. Qual mai novella?

BRE. Ardano ritorna, e vincitor.

DAR. Fia vero?  
 D'onde il sapesti?

BRE. Altano  
 Di Cairba Cantor....

DAR. Torna il mio bene?

Come mi batte il cor! Recami l'arpa,  
 Ch'io cantar voglio la canzone usata  
 Dell'amor mio. Bella armonia, discendi  
 Alma figlia del Ciel: giammai più grata  
 T'invocai d'oggi. Tremi le corde  
 Sotto la conscia mano;

Tutto spiri il mio canto amor d'Ardano.

Se nel silenzio della notte io sento

Nella selva le fronde

Agitarsi dal vento,

Credo, che del mio ben la voce sia,

Che mi chiami per via.

Balzo in piè, grido al vento: ah dove sei,

Luce degli occhi miei!

Si scuotono le fronde,

Ma la voce d'Ardano non mi risponde.

„ Se la procella di lontano rugge,

„ E sento fremer l'onde,

„ L'alma dal sen mi sfugge.

„ Il mio ben in periglio veder parmi

„ Avvolgersi fra l'armi,

„ Quasi presso a cader; vorrei salvarlo;

„ Invano all'aure io parlo.

„ Sento, che fremon l'onde,

„ Ma la voce d'Ardano non mi risponde.

Ma questo suono.... Oh Dio!

(preludio d'una marcia.)

Già ritorna al mio sen l'idolo mio.

## SCENA IV.

*Marcia guerriera; CORI di Cantori e di Guerrieri di Cairba e di Ardano, i quali si suppongono passare sotto le finestre, sulle quali si porta Dartula con le Donzelle. Grandi attitudini di ammirazione per parte delle Donzelle e di entusiasmo amoroso in Dartula.*

*CORO dietro la Scena.*

Viva il giovine guerrier,  
Della caccia il primo onor,  
Vero figlio del valor!

Di vaga vergine  
Avrai la mano,  
O prode Ardano  
Trionfator.

Fra i lieti cantici  
Della vittoria  
Di bella gloria  
S'adorni amor.

*(allontanatosi il Coro Dartula, Bresilla discenderanno dalle finestre.)*

Oh! come fulgido  
Splenda fra l'armi  
Il dolce saggio  
D'amore in te.

Oh! caro, affrettati  
Più non lasciarmi  
Torna sollecito,  
Deh torna a me.

## SCENA V.

*ARDANO a fianco di CAIRBA con seguito trionfale di CANTORI e GUERRIERI, che entrano replicando il Coro, finito il quale*

DAR. Ah! tutti svanir  
ARD. a 3 Gli affanni del cor.  
CAI. Compiuto è il desir  
Di pace, d'amor.

ARD. Colla tua dolce immagine,  
Che fitta in cor serbai,  
Pieno d'ardir pugnai  
Nel campo dell'onor.

DAR. Oh! quante calde lacrime  
Lungi da te versai;  
Ma nel tuo cor fidai,  
Fidai nel tuo valor.

CAI. Del tuo bel core i palpiti  
Abbino fine omai; *(a Dartula)*  
Oggi la destra avrai  
Del figlio vincitor.

DAR. Dimmi se m'ami.

ARD. E tu mel chiedi?

CAI. Forse nol credi?

*(in atto di dolce rimprovero)*

DAR. Ah! sì, non più.

ARD. e CAI. Basta, non più.

DAR. e ARD. Soavi accenti!

Che bei contenti  
Amor prepara  
Alla virtù!

CAI. Che bei momenti!  
Quanti contenti  
Amor prepara  
Alla virtù!

CAI. Ma Carilo dov'è?

ARD. Presso alle tombe  
Gli spirti a rallegrar col dolce canto  
Della trascorsa età.

CAI. Bandito il pianto  
Sia in questo dì. Tosto a me venga. Tutto

*(parte un Cantore)*

Pel convito s'appresti,  
E per la nuzial pompa solenne.

*(tutto il corteggio parte)*

Sei tu paga, o Dartula?

DAR. E chi potrebbe

La mia felicità dirti qual sia?

ARD. Alfin sarai tu mia?

DAR. Sì, tua sarò per sempre, il giuro. Attendi,

38  
Che sol per pochi istanti  
M' allontanati da te.

ARD. Perchè ci lasci?

DAR. Del mio buon genitor vado alla tomba  
Propizio ad implorar lo spirto.

CAI. E vai?... *(un poco inquietandosi.)*

DAR. Sacro e dolce a compir dover di figlia.

CAI. Se pietà ti consiglia...

*(rimettendosi, ma sempre alquanto confuso.)*

DAR. Sù quel muscoso sasso  
Un bacio imprimerò. Canto di pace  
Sciorrà la voce e puri voti il core.

ARD. Torna presto, o Dartula.

DAR. Addio, il mio amore.  
*(parte colle donzelle.)*

### SCENA VI.

CAIRA ed ARDANO.

CAI. *(Perchè ancora tremar? Di che paventò?  
Fieno eterni i rimorsi a mio tormento!)*  
Vanne, Ardano alle sale e quel tuo scudo  
Ponilo accanto a quel d'Usnor. Se il vento  
A scuoterlo verrà nelle notturne  
Lunghe ore taciturne,  
Si desteran gli spirti ardimentosi  
Degli Eroi, che cader per la tua mano,  
E lo scudo diran quest'è d'Ardano. *(partono.)*

### SCENA VII.

Spiaggia di mare come la Scena I.

DARTULA, BRÉSILLA, e DONZELLE.

DAR. Vanne, o Brésilla: in questo loco alquanto  
Bramo sola restar.

BRE. Nè vuoi?...

DAR. Mi lascia

In seno alla pietà.

BRE.

Poichè tu il brami  
Sola ti lascio, ma a tornar t'affretta.  
Sai, che a darti la mano Ardan t'aspetta.

*(parte colle Donzelle.)*

DAR. Ecco le sacre piante

Del pacifico albergo della morte.

Qui passeggian gli spirti, allor che i venti  
Scendon dal monte, ad ascoltare intenti

Il ruggito del mar, che lor ricorda  
Delle battaglie il fremito tremendo.

O tu pietoso sasso *(avvicinandosi alla tomba.)*

Che del mio genitore il cener basso

Chiudi, e a' miei sguardi da tre lustri il celi

Mentre le vie de' cieli

Sul placido lunar raggio discorre:

Ne' miei pensieri assorta

Lascia che umil io mi ti sieda accanto,

Caldo versando dalle ciglia il pianto.

*(si asside presso alla tomba.)*

### SCENA VIII.

CARILO e GAULO uscendo dalla capanna.

CAR. Resta, Gaulo, tu qui; lascia, ch'io vada  
Presso Cairba a' cenni suoi.

GAU. Ma dimmi:

*(avendo scoperto Dartula verso la tomba.)*

Chi è colei che addolorata e mesta  
In atto è di plorar?

CAR. Dartula è questa,

GAU. Chi! la germana?... E vuol?...

CAR. Presso alla tomba

Del padre stà!

GAU. Dessa n'è indegna. Soggi.

*(in atto fiero andando verso Dartula.)*

CAR. Gaulo, che fai?

DAR. Chi mi riscuote e ardisce

Di tormi alla pietà?

GAU. Vi tornerai,

Quando figlia sarai.

**DAR.** Carilo, dimmi: e chi tant'osa?  
(*sorpreso verso Carilo.*)

**CAR.** Ascolta  
Di natura la voce.

**GAU.** A questa chiuse  
Tiene le vie del cor; non mi conosce.

**DAR.** Che parli tu? Quanto furor! Qual volto!  
(*fissando Gauilo.*)

**CAR.** Gauilo abbraccia il fratel.  
(*a Dar.*)

**GAU.** Di Classamore  
Il figlio io sì, più che german tuo mai.

**DAR.** Tu mio fratel! E a che tremar mi fai? (*atterrita.*)

**CAR.** Ricomponi il tuo spirito. (*a Dar.*); e tu più in calma  
Rendila istrutta di fatale istoria.

**DAR.** Qual mai tremendo arcano!

**CAR.** Infelice Dartula, il cor prepara  
Del delitto all'orror. Vado; tu resta. (*a Gau.*)

Fede intanto al suo dir, e intera appresta.  
(*a Dart. e parte.*)

**DAR.** (Che mai sarà! Non oso  
Fissar quel suo semblante;  
Timido, palpitante  
Mi batte in seno il cor.)

**GAU.** Tremo dal suo riposo  
Turbar lo spirito errante  
D'un misero regnante,  
Tradito genitor.

**DAR.** Che dici? Il padre spento?...

**GAU.** Ah! sì... dal tradimento.

**DAR.** Qual fu là cruda mano?

**GAU.** Il padre fu d'Ardano.  
Cairba e il traditor.

**DAR.** Taci, qual nuovo orror!

**GAU.** Non fu quel misero  
Assai trafitto,  
Che vuole il perfido  
Col tuo delitto  
Un ferro immergervi  
Più crudo ancor.

**DAR.** Non più! Quest'anima  
Ho in tal conflitto,

Che parmi il misero  
Veder trafitto:  
Quel sangue scorrere  
Mi sento al cor.

**GAU.** Tu fremi alfin.

**DAR.** Non vedi?

**GAU.** M'intendi tu?

**DAR.** Che chiedi?

**GAU.** La destra ancor darai?...

**DAR.** Ah! che gelar mi fai.

*a 2* Stelle! Che mai sarà!

**GAU.** Tremi, vacilli ancora?

No, che non sei mia suora.

Va, che una belva inospite

Meno è crudel di te.

**DAR.** Dimmi, se vuoi, ch'io mora;

Posso morir, ma ancora

Non so, non posso svellere

Dal cor la data fè.

**VOCI** Vieni, Dartula; Dartula, affrettati. (*di dentro.*)

**GAU.** Donde vengon tai grida? (*agitato e sorpreso.*)  
(Me misera!)

**DAR.**

**GAU.** Sarian forse...

**VOCI** Dartula.

**GAU.** Rispondi.

(*con forza contro Dartula.*)

Ti smarrisci?

**DAR.** Fratello!

**GAU.** T'ascondi.

Con me vieni. (*volendola condur via.*)

**DAR.** Fratello, pietà!

(*inginocchiandosi, Gauilo non può più condurla via.*)

**GAU.** Ah! la mia rabbia più fren non ha.

Va in braccio al perfido;

Già t'abbandono:

L'ira mia celere

Ti coglierà.

(*parte per la collina.*)

**DAR.** Per queste lacrime

Pietà, perdono...

Oh mia terribile

Fatalità!

(*parte per Barcluta.*)

## SCENA IX.

Appartamento come la Scena III.

ALTANO, CARILO, *indi* CAIRBA *e seguito*.

ALT. Tu qui attendi Cairba: ei vuol con teo,  
Alquanto favellar. Nelle sue sale  
Forse sarà. Ma a questa volta appunto  
Eccolo: ei vien.

CAI. Carilo, alfin sei giunto!  
Qual teneati da noi lungi pensiero?

Tutto il popol festoso  
Plaude al prode guerriero  
Di Barcluta Signor al carro nato,  
Di Dartula allo sposo;

E tu muto in tal dì serbi il tuo canto?

CAR. Quest'è un giorno, e tu 'l sai, per me di pianto.  
Gli estinti rallegrar lasciami...

CAI. Invano;  
Le nozze festeggiar tu dei d' Artano.

CAR. Non lo sperar. Se tu veduto avessi  
Quello spirito gigante in folta nebbia  
Errar d'intorno a queste torri, lunga  
Lasciando dietro a se striscia di sangue...

CAI. A che tenti turbar di questo giorno  
Il seren co' tuoi lagni? Ebber gli estinti *(con disprezzo)*.  
E assai lungo il tuo canto.  
Oggi...

CAR. Questo, e tu 'l sai, giorno di pianto.  
Classamor... *(escono i Cantori e varj guerrieri)*.

CAI. Non parlar mi. Oia! S' appresti  
Nelle sale il convito. A larga, copia  
Offra la caccia i doni suoi. Le conche  
Del più grato vigor spumino altere,  
Queste mura guerriere  
Echeggino del suon dei bellicosi  
Inni lieti, famosi. *(alcuni soldati partono)*.

CAR. Di Barcluta le torri, odi o Cairba,  
Del Clyd le verdi sponde  
Sgombra invece in tal dì. *(con dignitosa fermezza)*.

CAI. Sgombrar io?... Folle!  
E che? Vaneggi!

CAR. Odi mia voce estrema,  
Sgombra, Cairba, queste soglie, o trema.

CAI. Che! tu minacci? E donde  
Si inusitato ardir? Qual mai feroce  
Tenebroso pensier ti leggo in volto?  
Ch'osi dir? Ch'osi oprar? Forse non sai  
Quant'è supremo il mio poter? Che un detto  
Che m'offenda, non soffro,  
E che... Va pur, confida  
Nel favor degli estinti: io ti disprezzo.  
Sono a imperar, non a obbedire avvezzo.

A Cairba dir che tremi!  
Nato all'armi, e a dominar.  
Stolto imbelle, e 'l suol, che premi  
Non paventi di baciare?  
Io sgombrar del Clyd le sponde?  
Un nemico io paventar?  
Va, superbo, impera all'onde,  
Di' che partano dal mar.

*(con sdegno represso)*.

*(Ma al tetro oracolo  
Qual rio sospetto  
Mi serpe in petto,  
Gelar mi fa?)*

CORO *(Qual tetro oracolo  
Atro sospetto  
Gli desta in petto  
Tremar lo fa!)* *(osservando Cairba)*.

CAI. L'arpa riprendi,  
Fatal Cantor;  
Degno ti rendi  
Del tuo Signor.  
*(Un mortal fremito  
M'opprime il cor;  
Non so più vincere  
Il mio furor.)*

CORO *(Un mortal fremito  
Gli opprime il cor.  
Invan può vincere  
Il suo furor.)* *(tutti partono)*.



Dimmi, se hai cor, chi sei,  
Mostrati al mio furor.

GAU. Chiedilo a quella perfida, (*additando Dar.*  
Che non conosce onor.

DAR. Tu mi trafiggi l'anima  
Non reggo al mio dolor.

CAI. Saresti tu?... (*fremendo contro Gau.*

GAU. Si. Guardami.  
(*alzando la visiera.*

TUTTI, fuorchè DAR., e CAR.  
Gaulo!

GAU. Respiro ancor. (*con fiera gioja.*

CAI. (Mi rode il mio rossor.)

DAR. (Pavento il suo furor.)

ARD. (Qual mai novello orror!)

CAR. (Inrempestivo ardor!)

BRE. e ALT. (Oh giorno di terror!)

CORO generale di tutti.

Sul Garma s'ode a fremere  
L'ignivoma tempesta;  
Le quercie il capo incurvano,  
Ondeggia la foresta,  
Impallidisce il sol,  
Par che traballi il suol.

CAI. „ Ebben da me che chiedi?  
(*con forza contro Gau.*

GAU. „ Queste mie sale cedi.

CAI. „ Stolto se il credi, parti.  
(*Dar. in smania trattiene Ard. dal prender  
parte, anzi l'interessa a frapparsi.*

GAU. „ Prima vogl'io svenarti.

CAI. „ Io ti farò pentir.

GAU. „ Vile, non hai tu ardir.

DAR. „ Gaulo...

GAU. „ Non t'odo.

DAR. „ Ahi misera!

ARD. „ Padre...

CAI. „ Mi lascia.

ARD. „ Ah! Carilo...

CAR. „ Nell'ira sua terribile

„ Natura parlerà!

CORO „ Nell'ira sua terribile

CAI. „ Natura parlerà!

„ Custodì, olà!  
(*alcuni soldati circondano Gau.*

In grotta orribile  
Si tragga il perfido.

DAR. Signor...)

ARD. Padre...)

GAU. (*Car. fa cenno a Gau. di sottommettersi.*

Esulta, o barbaro;  
Ma il giorno vindice  
Non tarderà.

(*contro Cairba.*

CORO generale.

Eccò il vento che sbufa, che fischia;  
Senti il mar come rugge fremendo;  
Romba il turbo feroce, tremendo;  
Chi sa dir ah! di noi che sarà!

Con infuocate striscie  
I spessi lampi fendono  
Le nubi atre rotanti;  
Continui, mormoranti  
Con spaventoso strepito  
I tuoni si succedono.  
I figli del deserto  
Con piè mal fermo incerto  
Negli antri più reconditi  
Del monte si rifugiano,  
Ma le trifulche folgori  
Dal Ciel mentre si scagliano,  
E tutto in foco stà.  
Torrente rapidissimo,  
Che a cavalcion precipita,  
Le più robuste piante  
Della rumoreggiante  
Selvaggia selva sbarbica,  
E tutto tragge al mar.  
Orrido spirito  
Della tempesta  
Il passo arresta,  
Di noi pietà.

Fine del primo Atto.



# ATTO SECONDO

31

## SCENA PRIMA.

Interno del Castello di Barcluta, da un lato la grotta  
che serviva di prigione ec.

CARLO con CORO DI GUERRIERI di Cairba, indi  
GAULO scortato dalle guardie.

CORO Che mai ci narri tu!  
Quanto delitto!  
In questo luogo ei fu  
Dunque trafitto?

CAR. E il figlio misero,  
Che a far vendetta  
Del genitor  
Veniva alfin,  
Forse che aspetta  
Dal traditor  
Lo stesso fin.

CORO Canute crin,  
No, non temer:  
Il tuo guerrier  
Si salverà.

CAR. Ma contro un barbaro  
Aspro è il cimento.

CORO Noi siamo intrepide  
Robuste quercie,  
Che salde sfidano  
L'ire del vento.

CAR. Che in voi m'affido  
Sol vi rammento,  
Oh mio contento!  
Respiro alfin!

CORO Canuto crin,  
No, non temer:  
Il tuo guerrier  
Si salverà;  
O il nostro sangue  
Si verserà.

**CAR.**Generosi Morveni, in voi già scerno  
 L'alto valor degli avi vostri. Il nome;  
 Di questi ancor di sostener giurate:  
 Quest'è un sacro dover; voi lo serbate.  
 Ma Gaulo ecco sen vien. Fremete: il figlio  
 Quest'è di Classamor, del vostro Duce,  
 Che in cupa grotta prigionier si adduce.

**GAU.**Oh mio Carilo amato, unico, dolce  
 Sostegno a mia virtù! Pietoso il cielo  
 Tanto mi dà conforto  
 Di poterti bacciar l'augusta fronte.

**CAR.**Oh mio Gaulo! E perchè?...

**GAU.** Mancai, perdona,  
 Forse a' consigli tuoi...  
 (*Car. mostra di voler dir qualche cosa.*)

So quel, che dir mi vuoi;  
 Ma l'anima mia fiera...  
 Il giovanile ardir... l'intenso sdegno  
 Non soffrian più ritegno...  
 Punir mi volle il ciel. Del viver mio  
 Parduta ho ogni speranza;  
 Ma mi resta nel cor la mia costanza.

**CAR.**Ch'io ti stringa al mio sen. (*lo abbraccia.*)

**GAU.** Queste ch'io sento  
 Calde stille di pianto il sen bagnarmi,  
 Che tue pur son, di qual vigor novello  
 Non mi fan lieta l'anima!  
 Venga la morte; io la disfido in calma.  
 S'ancò in quell'antro orribile  
 Dovrò finir la vita,  
 Credi, che in cor scolpita  
 Salda virtude avrò.

**CORO** Un lagno un gemito -- mai non darò  
 Vedrai che Gaulo -- ognor sarò.  
 (*Ah! quel gran cor  
 Palesa il figlio  
 Di Classamor.*)

**GAU.** Sol ti scongiuro, o placido  
 Figlio del dolce canto,  
 In quel modesto tumulto  
 Posami al padre accanto:  
 Forse le nostre ceneri

Del peregrino il pianto  
 Un giorno bagnerà.  
 (*Mi fa pietà!*)  
 Sul nostro ciglio  
 Il pianto stà.)

**CORO** Spirti belligeri -- Che? Voi piangete?  
**GAU.** Imbelli lacrime -- Per me non siete.  
 Olà! guidatemi -- Al mio destin.  
 (*verso i guerrieri.*)

Un lagno un gemito -- Mai non darò  
 (*verso Carilo.*)  
 Vedrai che Gaulo -- Ognor sarò.

Direte al perfido  
 Vostro Signor,  
 Che non può vincermi  
 Un vil timor.  
 Che sfida intrepido  
 Ogni periglio  
 Colui, ch'è figlio  
 Di Clessamor.

**CORO** Oh! cor, che intrepido  
 Sfidi il periglio,  
 Sì, tu sei figlio  
 Di Clessamor.

SCENA II.

Appartamento di Dartula.

DARTULA *indi* BRESILLA.

**DAR.** Infelice ch'io son! Questo dovea  
 Di mia felicitade essere il giorno,  
 E di morte l'aspetto ho sol d'intorno.  
 Ebben, fida Bresilla, Ardano?...

**BRE.** Presso  
 Del padre stà.

**DAR.** Del mio german che rechi?  
 Non temer di squarciarmi il cor nel petto;  
 Parla, dimmi: che fu?

**BRE.** Nel fondo oscuro

D'una caverna...

DAR. Attenderà la morte.

Ingiustissima sorte!

BRE. Non t'abbandoni di speranza un raggio.

DAR. Dov'è Carilo, il saggio,

L'amico, il difensor?

BRE. Ecco ch'ei viene.

DAR. Con lui mi lascia. Appena

Vegga Ardano, mel guida.

Egli forse potrà, s'è ver, che m'ama...

Digli, che il duol, che l'amor mio lo chiama.

(Bresilla parte.)

SCENA III.

CARILO, indi CAIRBA. e detta.

DAR. Oh mio Carilo! Oh Dio! Tumido il ciglio

Mal raffrena il tuo pianto.

CAR. Ah! tu ben sai,

Se alle sventure altrui geme il mio core,

Se g'infelici a mia pietade han dritto.

DAR. Gaulo forse morì?

(disperatamente)

CAR. Tanto delitto

Non avverrà finch'io respiri. Assai

De' Morveni sul cor può la mia voce,

E Cairba, il feroce,

S'anco sprezzare i miei consigli ostenta,

Pur nel fondo al suo cor di me paventa.

DAR. Che far dunque si dee? Parmi a ogni istante

Veder Gaulo a' suoi piè vittima esangue

La paterna invocar ombra morendo.

CAR. Tanta nebbia dal cor sgombra, il pretendo.

Ma chi mai qui s'avanza?

DAR. Egli è il tiranno.

CAR. Usa di tua virtù.

DAR. Stelle che affanno!

(al venir di Cairba Dar. si troverà a diritta,

Car. a sinistra in atto dignitoso. Breve si-

lenzio. Cairba si avvanzi nel mezzo, li

guarda, poi dice

CAI. Tanto silenzio a che? La mia presenza

Qualche trama sconvolge, io ben m'avveggo

Al represso furor, che in sen tu covi, (a Dar.

Al severo girar di tue pupille? (a Car.

Ma fosser mille e mille

I complici al delitto, io non vi temo.

Questo è mio soglio: omai sicuro il premo.

DAR. Non paventar, spietato!

Ch'io ti domandi il soglio;

Sola una vita io voglio

Salvar dal tuo rigor.

CAI. Alta ragion di stato

Il tuo piorar non cura:

Se parla in te natura,

Parla in me l'odio ancor.

CAR. Usa a tuo senno, ingrato,

Di tuo fatale impero!

Giudice avrai severo

De' tuoi delitti il cor.

DAR. e CAR. (A tai detti il suo pensiero

Si smarrisce, si confonde,

Il suo labbro non risponde

Trema l'anima, incerta stà.)

CAI. (A tai detti il mio pensiero

Si smarrisce, si confonde,

E il furor mio non risponde,

Trema l'anima, incerta stà.

DAR. e CAR. T'arrendi al pianto.

CAI. Sperate invano.

DAR. e CAR. E' suo

mio germano.

CAI. Egli morrà,

DAR. Gaulo morrà?

CAR. No non morrà.

DAR. Acerbe ultrici furie,

Che intorno a noi fremete,

Si, paghe alfin sarete,

Sangue si verserà.

CAI. Acerbe ultrici furie,

Che il cor voi mi rodete,

Quel sangue che chiedete

Alfin si verserà.

**CAR.** Acerbe ultrici furie.

Che intorno a noi fremete,

Se sangue voi chiedete,

Sangue si verserà. *(partono tutti.)*

SCENA IV.

**ARDANO** indi **BRESILLA**.

**ARD.** Neppur qui la ritrovo. Ah! ch'io pavento  
Di quell'alma agitata il turbo orrendo.  
Di: vedesti Dartula?

**BRE.** Io per suo cenno;  
Veniva in traccia di te. Troppo abbisogna  
Di tua pietà, dell'amor tuo.

**ARD.** *Bresilla*  
Tu conosci il mio cor. Voler non posso  
Che ciò sol ch'ella vuol; darei la vita  
Per vederla felice;  
Ma cotanto sperar quasi non lice.

**BRE.** Del genitore irato...

**ARD.** Lo sdegno affronterò!

**BRE.** Pianto di figlio

Che non potrà, s'egli ha di padre un core?

**ARD.** Invocherò il possente

Grido della natura: *(in questo entra Carilo.)*

SCENA V.

**CARILLO** con seguito di **CANTORI** e **GUERRIERI**.

**CAR.** La sua voce il crudel sordo non cura.

Vieni, se di Dartula

Cari i giorni ti son.

**ARD.** Dove?

**CAR.** Alla grotta

Vieni Gaulo a salvar. Risparmia al padre,

Che di nuovi delitti il cor s'abbrutti,

Vieni e corrai di bella impresa i frutti.

**CORO.**

Se del valor -- sei figlio,

Ti dia l'onor -- consiglio,

A singolar tenzon

Sfida l'eroe garzon.

Sotto il ferro assassin non fia che cada

Chi merta cimentar d'Ardan la spada

**ARD.** Mentre cedo all'invito di gloria,

Mentre corro al novello cimento,

Non la morte, vittoria pavento

Che m'accusi ribelle all'amor.

**CORO.**

Non trema il forte

In faccia a morte;

Caro all'amor

Sempre è l'onor:

Avezzo hai il brando

Al nostro grido.

**ARD.** Di voi mi fido.

**CORO.** Noi siam con te.

**ARD.** Pietosa amica

Dell'idol mio

L'estremo addio

Dagli per me.

**CORO.** Caro all'amor

Sempre è l'onor:

Noi siam con te.

*(tutti partono verso la grotta; Bresilla va nell'interno delle sale.)*

SCENA VI.

Interno della grotta, dov'è rinchiuso **GAULO**.

**GAU.** „ Eccoti presso alfin, Gaulo infelice,

„ Di tua misera vita.

„ Qual meteora cadrai, che lunga striscia

„ Segna di luce languida morendo.

„ Dalle nubi r'intendo

„ Del mio gran genitor voce dolente:

„ Ancor brev'ora e spente

„ Saran queste mie luci innorridite

„ Dall'aspetto degli empì:

„ Morissi almen da forte  
 „ Vendicando i tuoi torti...  
 „ Oh pensiero peggior di mille morti!  
 „ Ma il veder co' miei di tronca la speme  
 „ De' prodi amici, assicurato il giogo  
 „ Opra della viltà, del tradimento,  
 „ E complice trovar a mia vergogna  
 „ La germana... Non più: morir bisogna.  
 (si getta sopra un masso.

## SCENA VII.

CARILLO, ARDANO con seguito di CANTORI  
e GUERRIERI.

CAR. Gauilo, ti scuoti; il prisco ardir riprendi.

GAU. Carilo tu? Che vedo? Ardano?

(domandando a Carilo.

CAR. Ardano.

(rispondendo tranquillamente a Gauilo.

GAU. Che pretende ei da me? (sempre verso Carilo.

ARD. Vengo a salvarti, (avanzandosi.

Ma t'invito a pugnar.

CAR. Ei non ti scioglie

Alla viltà!

GAU. Tu mi disfidi? (verso Ardano

ARD. Al campo.

(fa presentar a Gauilo la sua spada e il suo scudo.

GAU. E tu? (verso Carilo.

CAR. Deggio restar.

GAU. Verrai? (sempre verso Carilo.

ARD. Paventi? (a Gauilo un pò fiero.

GAU. Io paventar? (alquanto risentito.

CAR. Dammi un abbraccio e parti.

(abbracciando Gauilo.

Del tuo gran genitor presso alla tomba

Va, combatti da forte; io resto. Intanto,

Bardi sciogliete della pugna il canto.

(porge l'armi a Gauilo.

ORO. Sacro è di guerra il cantico

Al figli dell'acciar

Che vengono a pugnar  
Con alma intrepida.

ARD. GAU. e CAR. Quando l'onor ci chiama,  
Bello è dell'armi il suon,  
E grato il guiderdon  
D'illustre fama.

(tutti partono fuorchè Carilo.

## SCENA VIII.

CARILLO, indi CAIRBA con seguito.

CAR. Qui si attenda Cairba, in quest'oscuro  
Soggiorno di terror. - Al campo adunque  
I prodi figli scenderanno armati  
Più che di ferro, di valor: - Potessi  
Giugnere in tempo ancor... Che dico? E' vano,  
Sia il vinto o il vincitor Gauilo od Ardano.  
Si apprezzino a vicenda  
L'anime generose al gran cimento...

Ma Cairba sen vien; mi freno a stento.

CAI. Dov'è? Qual fu l'audace, (entrando con impeto.  
Che del remoto solitario albergo  
Le soglie superò? Tu? Qual ardire!  
(guardando con furore Carilo, che fa cenno  
d'essere stato lui..

La vittima dov'è, che m'involasti  
Al più giusto rigor?

CAR. Chiedila al figlio,  
Che qui venne a salvarla.

CAI. Il figlio!

CAR. Ei stesso,

Ed io lo spinsi all'alta impresa.

CAI. Oh rabbia!

Togliti agli occhi miei; va, ti nascondi,  
Non aspettar, che il mio furor tremendo  
S'indonna del mio cor. Più non rispetto  
I troppo lunghi dì, che ti fan scudo,  
L'arpa, la veste, il tuo poter supremo...  
Fuggi, ancor tel comando.

CAR. Ancor non tremo.

CAI. Taci, che un fiero orgoglio  
 Uso a soffrir non sono,  
 Non merita perdono  
 La tua temerità.

CAR. Come petroso scoglio  
 L'urto dell'onde affronta  
 Di tue minaccie ad onta  
 L'alma tremar non sa.

CAI. Ma dov'è Ardano? Parla.

CAR. Col tuo nemico.

CAI. In campo!

CAR. In lui balena un lampo  
 Di generoso ardor.

CAI. Di quelle spade il lampo  
 Troppo mi fa terror.

CAI. Ah! che paterno affetto  
 Mi parla al cor, lo sento,  
 E nel crudel cimento  
 Non son che genitor.

CAI. Ma qual rumore ascolto? *(strepito di lontano)*  
 Tocco feral rimbomba...  
 Si schiuderia la tomba  
 Forse di Clessamor?

CAR. Prova, crudel, lo spasimo  
 Che della colpa è figlio,  
 Prova, che nel periglio  
 Chiedi da me pietà.

CAI. Troppo è crudel lo spasimo  
 Mentre combatte il figlio,  
 Senti del suo periglio  
 Se non di me pietà. *(partono.)*

## SCENA IX.

Interno del Castel di Barcluta.

DARTULA, BRESILLA, seguito di DONZELLE, indi  
 CORO di GUERRIERI e CANTORI.

DAR. Lassa; dove m'aggio? Il ferreo scudo  
 Già il segnale tuonò della battaglia;  
 Udii il cupo rimbombo e del mio core  
 Tutte invase le vie gelido orrore.  
 Vo' sul campo recarmi... *(in atto di voler partire.)*  
 Mi strapperò con urli orrendi il crine.  
 Pria questo sen dovranno  
 Le nemiche passar spade furenti.

BRE. Ah! Dartula, che tenti? *(in atto di disperazione.)*

DAR. Lasciatemi. *(trattenendola.)*

BRE. Compagne,  
 Contrastiamole il passo: è l'esser crude  
 Con lei pietà. *(volendo sbarazzarsi.)*

DAR. Lasciatemi.

BRE. Non mai.

DAR. Voi non avete a fronte  
 Uno sposo, un german, nè in sen provate  
 Di natura perplessa il turbo orrendo.  
 Cade un colpo tremendo,  
 Che minaccia una vita: il cor tremante  
 Doppia morte paventa ad ogni istante.

BRE. Presso a cadere è il dì; vedrai, che tregua  
 Le tenebre porranno al gran conflitto.

DAR. Troppo ne resta ancor, perch'io non possa  
 Più respirar di pace un sol momento.

Ah! più speme non v'è: morir mi sento.

Dalle tue cupe grotte  
 A tranquillar la terra  
 Esci, propizia notte,  
 Col tuo pietoso orror.  
 Fa che di morte al campo  
 I figli della guerra

Non veggano più il lampo  
Del ferro struggitor.  
*(entrano alcuni Guerrieri.)*

CORO Ma qual ver noi s'avanza  
Stuol di Guerrieri! Ah! Dite,  
D'uccidermi finite,  
Parlate, omai, cos'è?  
DAR. Noi domandiam del Re.  
CORO Forse ch'è spento Ardano?  
DAR. Vive.

CORO Vive? E il germano?  
DAR. Egli è pur vivo ancor.  
CORO Oh Dio! Qual nuovo affetto  
DAR. M'invita a respirar?  
Già mi ritorna in petto  
Quest'anima a brillar.

CORO Ma tremi ancor che fervido  
Terribile è il cimento;  
Si cangia ogni momento  
Il vinto in vincitor:

DAR. Che dite, o barbari?...  
Ah! no, fermate;  
Voi m'inspirate  
Mortal terror. *(entrano in fretta i Cantori)*

CORO di Cantori Dartula, vien - di Carilo  
Odi il comando,  
No, non temer.  
DAR. E sarà ver?

CORO detto Là sul terren - pacifici  
Posato il brando  
Hanno i guerrier.  
No, non temer.  
Verrai?

DAR. Verrò.  
Non posso esprimere  
In tal momento  
Quanto sia il giubilo,  
Il mio contento,  
Se presso a perdere  
L'amato bene,  
No, più non trepido  
Pel mio tesor.

DARTULA . CORO DI GUERRIERI.

Le tetre immagini  
Fuggon di morte,  
Fuggono i palpiti  
Di dubbia sorte,  
E sulle ambascie  
Delle mie pene  
Par, che sorridano  
Natura, amor.

Le tetre immagini  
Fuggan di morte,  
Fuggano i palpiti  
Di dubbia sorte,  
Bando alle ambascie,  
Bando alle pene,  
Alfin sorridano  
Natura, amor.  
*( tutti partono .*

SCENA X.

Esterno della Città di Barcluta in collina.

CAIRBA esce dalla porta e discende al piano.

CAI. Qual tumulto ho nel cor! Ad ogni istante  
Temo d'alta sciagura il tuono orrendo.  
Quanto mai tarda Altan! - E a che non corro,  
*( guardando dal lato opposto alla città .*  
Dove ferve la pugna, io stesso il figlio  
Nel cimento a salvar? Si vada... e tutti  
Cadan sotto al mio sdegno i miei nemici.

*( volendo andare*  
Chi il passo mi trattien?... Chi pei capegli  
Retro m'afferra?... Ah che mai veggo! Oh con  
Mi ti mostri gigante, ombra sdegnosa  
Di Clessamor!... Di qual mai tetra vampa  
La tua chioma scintilla?... Ah! tu m'additi  
L'ampia ferita... io la ravviso... E' vero:  
Questa fu l'empia man, che te l'aperse,  
Nel pacifico fianco... io fui... t'intendo...  
Mi domandi vendetta?... Il mio ti rendo.

Ombra terribile,  
Pietà, pietà.  
Il voto supplice  
D'un padre intendi,  
Se chiedi sangue,  
Il mio ti prendi,

Ma il figlio salvami,

Colpa non ha.

Ombra terribile

Pietà, pietà.

Io fui quel barbaro,

Che t'ha trafitto;

Null'altro è complice

Del mio delitto:

Il figlio salvami,

Colpa non ha.

Ombra terribile,

Pietà, pietà.

SCENA XI.

DARTULA comparisce sulla cima opposta  
con ALTANO.

CAI. Ah Dartula! E mio figlio?

(andandole incontro con impazienza.)

DAR. Ancor respira.

CAI. Fa che tosto l'abbracci, altro non chiedo.

DAR. Più Cairba non sei!

CAI. Son padre, e cedo.

(Dartula fa cenno ad Altano di partire.)

Dartula allora discende.

CORO Fragor di guerra orribile (di dentro)

Più non percuota il monte,

Splendano ai prodi in fronte

La pace, e l'amistà.

CAI. Ma qual'è questo suon?

DAR. L'inno di gioja

Non ti penetra il cor?

SCENA ULTIMA.

TUTTI discendono verso CAIRBA.

CAI. Ah, sì venite

Figli, amici di voi degno ritorno

Abbia Gaulo Barcluta, in Arta io torpo.

Non guardarmi in torvo aspetto!

Già ti lascio in pace il regno

Purchè sia Dartula il pegno.

D'una solida amistà.

(verso Gaulo.)

Delle tombe il crudo sdegno

Questo nodo placherà.

CORO Delle tombe il crudo sdegno

Questo nodo placherà.

CAI. Fa ch'io parta amico almeno. (verso Gaulo.)

GAU. Tu disarmi il mio furor.

CAI. Figli amati, al vostro seno

(verso Dartula ed Ardano.)

Deh stringete il genitor.

ARD. (Sì t'abbraccio, o genitor.)

DAR. (Vedi in me di figlia il cor.)

CAR. e CORO Sia lo spirito più sereno

Dell'irato Clessamor.

CAI. Come che dopo il nembo

Torna sereno il ciel

Così dalle nost'anime

Fugga di morte il gel;

E a dolce pace in grembo

Torniamo a respirar,

Se amor, natura arridono

Al nostro giubilar.

TUTTI Amor, natura arridano

Al nostro giubilar.

F I N E.



Don't forget to  
check the  
list of  
names  
and  
addresses  
of the  
people  
who  
are  
on  
the  
list.

Check the  
list of  
names  
and  
addresses  
of the  
people  
who  
are  
on  
the  
list.

Check the  
list of  
names  
and  
addresses  
of the  
people  
who  
are  
on  
the  
list.

Check the  
list of  
names  
and  
addresses  
of the  
people  
who  
are  
on  
the  
list.